

BRESCIA E PROVINCIA

Il depuratore non cambia sponda Visconti: «Avanti l'attuale progetto»

L'impianto di Gavardo rimane sulla riva destra, a sinistra nessun risparmio e lunghi tempi di esproprio

Ambiente

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Nessun risparmio economico. E tempi che rischiano di allungarsi per l'incognita esproprio. Così il commissario-prefetto Attilio Visconti non ci ha pensato più di tanto. Appena ricevuta la «verifica» da parte di Acque Bresciane ha preso carta e penna e risposto subito. Due righe: «Nel ringraziare per la puntualità delle informazioni fornite, si conferma la scelta come da progetto già consegnato allo scrivente». Punto. In sostanza il depuratore per il Garda ipotizzato a Gavardo resta sulla riva destra del Chiese, come previsto dall'attuale progetto. Lo spostamento sulla riva sinistra, che aveva allarmato i proprietari delle abitazioni che avrebbero dovuto essere abbattute, viene dunque archiviato.

L'analisi. La vicenda era nata da alcune osservazioni fatte da Sovrintendenza e Provincia durante la conferenza dei servizi preliminare, chiusa lo scorso settembre. In sostanza la Sovrintendenza aveva chiesto di valutare la «possibilità» di collocare l'impianto sulla sponda sinistra, a nord del depuratore in-

tercomunale di A2A, così da preservare l'area sulla riva destra. Una tutela ambientale e paesaggistica. Visconti ha ritenuto che quest'ipotesi meritasse un approfondimento e ha chiesto ad Acque Bresciane una «verifica tecnica ed economica». Verifica inviata ieri mattina.

Punto primo: sulla sinistra gli spazi si restringono, 32.600 mq contro i 34 mila della riva destra, a cui ne vanno aggiunti 19 mila per opere di «inserimento ambientale e paesaggistico» che, a sinistra, dovrebbero essere «drasticamente ridimensionate». «La nuova ipotesi localizzativa - scrive inoltre l'ing. Mauro Olivieri, direttore tecnico di Acque Bresciane - comporta una maggiore complessità tecnica e gestionale», in particolare per lo scarico nel Naviglio Grande (per il riutilizzo dei reflui depu-

rati in agricoltura), visto che a quel punto bisognerebbe attraversare il Chiese.

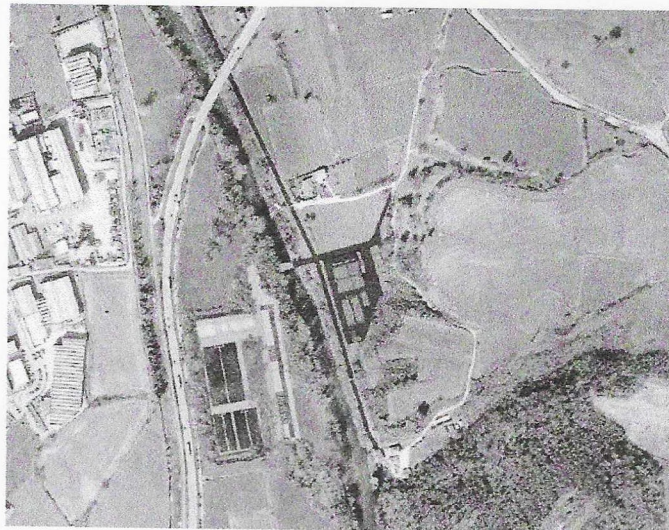
Punto secondo. La «soluzione originale in sponda ovest non presenta vincoli di natura urbanistica» e le abitazioni sono distanti ben più di cento metri, come previsto dalla norma. Sulla sponda sinistra vi è invece un vincolo di ineditabilità legato alla presenza di abitazioni, che dovrebbero quindi essere espropriate e abbattute. «È indubbio», continua Olivieri, che l'espropriazione di un immobile possa comportare un iter po-

tenzialmente lungo e complesso, soprattutto nel caso in cui non venga accettata l'indennità di esproprio e sia necessario procedere con il decreto d'esproprio e/o l'occupazione d'urgenza».

Punto terzo. I costi. Impossibile fare una «quantificazione puntuale», visto che al momento non esiste un progetto di fattibilità per la soluzione sulla sinistra orografica del Chiese. Acque Bresciane ritiene però che «i costi per la realizzazione dell'impianto possano essere analoghi». Sulla sponda sinistra si eviterebbe la realizzazione del ponte stradale sul Chiese (risparmiando 1,4 milioni di euro). Vi sarebbe però «un maggior aggravio di costi per la realizzazione dello scarico nel Naviglio Grande e per lo scarico nel Chiese e, presumibilmente, per le indennità ai proprietari degli immobili». Insomma, l'eventuale spostamento sulla sponda sinistra «non comporta sostanziali economie al quadro economico».

Il progetto. Visto che finora uno dei cardini dell'azione di Visconti è stata la velocità nelle scelte (criticata da comitati e sindaci del Chiese), il commissario ha subito preso atto delle difficoltà che potrebbero nascere dalla partita esproprio e ha risposto immediatamente ad Acque Bresciane: «Si conferma la scelta come da progetto già consegnato».

Ora però questa decisione sarà con ogni probabilità ribadita al tavolo tecnico di consultazione dove siedono anche Regione, Provincia, Comuni e Ato. Poi, confermata la scelta, il prossimo passaggio sarà il conferimento dell'incarico ad Acque Bresciane per l'elaborazione del progetto definito del sistema di depurazione del Garda bresciano, con doppio depuratore, a Gavardo e Montichiari. //



Lungo il Chiese. Nel progetto l'impianto è collocato tra il fiume e la Statale 45 bis

«I sindaci facciamo rete come fu per Offlaga»

I Comitati

■ «Non esiste un unico tubo sotto il lago per trasportare le fogne dei comuni gardesani, ne esistono diversi. A comportare subito un sacco di problemi sono stati quelli in vetroresina, ovvero quelli del lato veronese. Anziché ammodernare quei tubi, però, si è deciso di rifare tutto, togliendo i cilindri per riposizionarli sulla spiaggia e realizzare sopra una ciclopedonale. Non solo: abbiamo pure regalato ai veronesi metà

del depuratore di Peschiera del Garda, opera pagata abbondantemente in questi anni dai bresciani per consentire la ristrutturazione». Filippo Grumi, che coordina il Comitato Gaia - nella rete di Ambiente futuro Lombardia - è un fiume in piena: «Questo modo di agire è a dir poco ridicolo. È evidente che almeno la mozione Samico (che stabiliva di realizzare i depuratori nei territori che ne beneficavano) debba essere tenuta in considerazione. Se non si vuole realizzare la circunlocuzione, allora qualcuno deve spiegare a tutti

noi come mai, se non per giochi di potere e di interessi, si è cambiata rotta sulla collocazione dell'opera a Lonato. Tanto più che Acque Bresciane aveva già dichiarato ufficialmente che quella collocazione, quella di Lonato, non era derogabile».

Aggiunge Imma Lascialfari, alla regia di Ambiente futuro Lombardia: «Il punto è che dodici sindaci stanno tenendo sotto scacco un'intera provincia. Gli altri amministratori - sottolinea - devono reagire e fare rete: è un meccanismo che va combattuto insieme, seguendo l'esempio di quanto avvenuto per la centrale di Offlaga». Un po' come a Dire: non si può salire sulle barricate solo quando il problema è sotto casa propria... // N. F.